

IL GIRO NELLE UNIVERSITÀ Un'interrogazione parlamentare del senatore Quagliariello chiede conto al ministro dell'Istruzione della propaganda per il Sì fatta dalla collega negli atenei

Le 6 tappe del Boschi tour: la Giannini deve rispondere

Da Milano a Catania
L'ex saggio delle
riforme di Napolitano:
nel "format" manca
il contraddittorio

» WANDA MARRA

Il ministro dell'Istruzione e della Ricerca, Stefania Giannini, sa che Maria Elena Boschi, titolare delle Riforme, sta facendo un tour nelle università per propagandare le ragioni del Sì al referendum costituzionale? E la stessa Giannini pensa di "bilanciare" il dibattito, chiedendo che a questi incontri partecipino anche sostenitori del No? A porre queste domande, in maniera formale, è il senatore Gaetano Quagliariello, con un'interrogazione parlamentare sul tema, che viene presentata stamattina a Palazzo Madama.

SCHIERATISSIMO sul fronte del No, Quagliariello è stato uno dei saggi di Napolitano, nonché ministro delle Riforme. E fino a un certo punto con la Boschi ha anche interloquito. Adesso, però, mette nero su bianco le sue perplessità. Nell'interrogazione sono riportate alcune delle occasioni in cui la Boschi è andata a parlare negli atenei: il 29 Gennaio all'Università Cattolica di Milano; il 19 Febbraio alla Johns Hopkins di Bologna e anche alla Luiss a Roma; il 21 marzo alla Sapienza; il 2 maggio di nuovo alla Luiss, il 13 maggio alla Scuola Superiore di Catania. Le polemiche sul caso c'erano già state, quando il ministro era stata attaccata (a Catania) da uno studente, Alessio, che aveva criticato punto per punto la legge costituzionale. Del caso si parla anche nell'interrogazione: "Il Retto-

re avrebbe precisato che 'non si fanno tour propagandistici', che quello in corso era 'un incontro tra il Ministro e gli studenti e non era previsto alcun contraddittorio' e avrebbe concluso che 'chi non gradisce il format può anche non partecipare'". Frasi, quelle del Rettore, abbastanza esplicite su come era stato strutturato l'incontro. Va detto anche che il ministro, dopo la reprimenda, aveva effettivamente risposto. Nella strategia del governo le occasioni istituzionali per "spiegare" il Sì sono considerate cruciali: "Il ministro va dove la invitano", avevano chiarito dal suo staff quando era stata posta la questione. E nella strategia comunicativa, anche i parlamentari e gli animatori dei comitati del Sì, sono invitati ad andare a fare lezioni sul tema. Il punto, come spiega Quagliariello nella sua interrogazione, è il contraddittorio. "L'università ha inscritto nel suo dna l'aperto e spregiudicato confronto come metodo per la ricerca della verità. È per questo nemica di ogni dogmatismo e imposizione dall'alto, ricusa ogni invadenza e asservimento governativo e ambisce ad essere luogo di confronto critico, ascolto reciproco, partecipazione", si legge nella premessa, scritta in un linguaggio tanto accademico, quanto esplicito.

NELL'INTERROGAZIONE si chiede conto del format che prevede che "il ministro intervenga, spesso affiancata dal

Rettore dell'Ateneo, da docenti sostenitori del Sì e da studenti". Secondo quanto raccolto dal senatore, "non è previsto dibattito, se non attraverso la presentazione di domande scritte sottoposte a vaglio di opportunità preventivo".

Larichiesta, dunque, è che il ministro Giannini riferisca in aula, a Palazzo Madama. Ma le speranze che ciò avvenga appaiono ridotte anche a chi lo chiede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ CONVEGNI

Il ministro
Maria Elena
Boschi ha
tenuto una
serie di
iniziative
nelle
università
italiane per
spiegare la
riforma
costituzionale
che sarà
sottoposta al
referendum
di ottobre.
A Catania è
stata
contestata da
uno studente